

L'Istat: il nostro Paese torna indietro di otto anni, siamo al livello più basso dalle rilevazioni del 2004

Il tasso generale è a quota 8,9%, mentre quello relativo alle nuove generazioni tocca il 31%

IL DOSSIER. L'emergenza crescita

Il lavoro

Disoccupati record, oltre 2,2 milioni l'identikit: giovani, donne e al Sud

VALENTINA CONTE

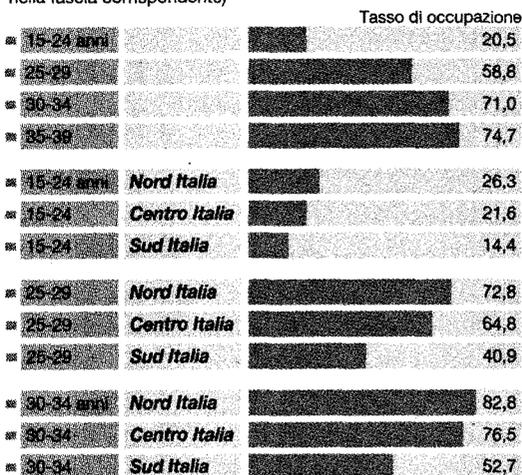
Volta la disoccupazione italiana a dicembre. Il tasso tocca l'8,9%, il livello più alto dal 2004, ovvero dall'inizio delle serie storiche mensili dell'Istat, quasi l'11% in più

dell'anno prima (il 15% in più tra gli uomini), ovvero oltre 220 mila persone senza un impiego. In totale sono oltre 2,2 milioni gli italiani alla ricerca di un posto: un milione di donne e 1,2 milioni di uomini. Mentre gli occupati totali rimangono stabili al 56,9% (quasi

23 milioni di persone). Un pessimo segnale: crescono gli iscritti alle liste di collocamento, ma non gli assunti. A preoccupare, poi, è il dato sui giovani tra i 15 e i 24 anni: quasi uno su tre (il 31%) non lavora. Bene le donne: a dicembre ha trovato un posto lo 0,8% in più rispetto al 2010.

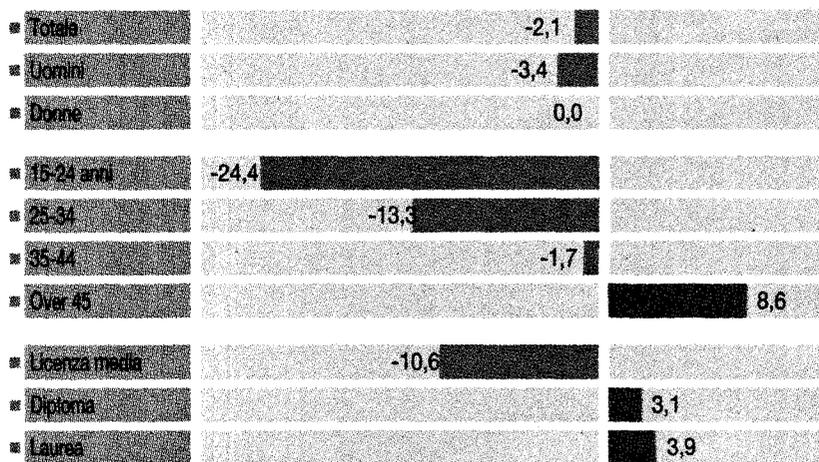
Italia: bassa occupazione concentrata tra i più giovani e al Sud

(Persone occupate per fasce di età in % della popolazione nella fascia corrispondente)



Maschi, giovani e poco istruiti: i più colpiti dalla crisi

(Italia, variazione percentuale degli occupati, 2° trimestre 2008 - 2° trimestre 2011)



Fonte: Elaborazioni Confindustria su dati Eurostat, Istat e BLS

Fonte: Elaborazioni e stime Confindustria su dati Istat

I GIOVANI

In Campania a casa uno su due "Senza formazione ed esperienza"

UN GIOVANE su tre è senza lavoro. Il dato è preoccupante e tende a rafforzarsi. Nel mese di dicembre il tasso di disoccupazione della fascia 15-24 anni ha guadagnato tre punti rispetto allo stesso mese del 2010, attestandosi al 31%. La Cgia di Mestre ha calcolato che se includiamo gli "inattivi", gli scoraggiati dalla crisi, il tasso "reale" schizza in su di almeno 10 punti. Al Sud va peggio che al Nord. In Campania, ad esempio, siamo al 51 per cento di giovani che non hanno impiego. Il Centro Studi di Confindustria riferisce che solo un quinto dei ragazzi italiani di quella fascia d'età è occupato, contro quasi la metà di Germania, Gran Bretagna e Stati Uniti. Tre le cause: percorsi di istruzione tardivi e più lunghi, mancanza di esperienza lavorativa durante gli studi, ritardi di sviluppo del Sud.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI SCORAGGIATI

Addio allo studio e al collocamento in 4 milioni hanno gettato la spugna

UN ESERCITO di scoraggiati che hanno gettato la spugna. Non studiano, non si iscrivono nelle liste di collocamento, non aggiornano la formazione. Gli "inattivi", categoria statistica che abbiamo imparato a conoscere in questi anni di ristrettezze (e che non rientra nel dato ufficiale dei disoccupati), erano quasi 14,8 milioni nel mese di dicembre (9,56 donne e 5,2 uomini), nella fascia tra i 15 e i 64 anni. Tolto lo zoccolo "strutturale" - casalinghe, studenti, pensionati - che non cercano perché non interessati, quasi 4 milioni non cercano ma vorrebbero un impiego, paralizzati da pessimismo o in attesa degli esiti di colloqui o concorsi ormai ingialliti. A colpire è il dato di chi ha perso davvero ogni speranza, convinto di non riuscire più a trovare lavoro: oltre un milione e mezzo di "sfiduciati radicali", di cui un milione donne.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DONNE

L'Italia fanalino di coda in Europa ma a dicembre c'è il riscatto rosa

UN MILIONE di donne disoccupate a dicembre. E solo 9,3 milioni le occupate, un livello tra i più bassi d'Europa (46,8%). Eppure qualcosa si muove. Un timido riscatto "rosa" attenua i pessimi dati Istat sul lavoro. Se il tasso di occupazione maschile (67,1%) diminuisce a dicembre (-0,4%), non così quello femminile che rialza la testa (+0,8% rispetto a dicembre del 2010). Anche sul fronte della disoccupazione, gli uomini alla ricerca di un posto fanno un balzo del 15,1% sull'anno prima, mentre le donne "solo" del 6,2%. Questo significa che vi sono più persone alla ricerca di un impiego. Ma gli uomini sembrano trovarlo meno delle donne, con il rischio di cronicizzare il loro stato. «Le donne e i giovani hanno comunque poco lavoro e noi ci impegneremo in questa direzione», ha promesso ieri il ministro Fornero.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

I LICENZIATI

Dopo mobilità e cassa integrazione non ritrovano il posto in azienda

NEI 2,2 milioni di senza lavoro, segnalati ieri dall'Istat, almeno mezzo milione provengono dalle fila di chi ha perso il posto nell'anno 2011. E dunque - secondo quanto stima la Cgil - cassintegrati non più riassorbiti, lavoratori alla fine del periodo di mobilità. Diventati ora nuovi disoccupati o scoraggiati, alla ricerca di una collocazione o inattivi. E' il frutto tangibile della crisi che ha rialzato la testa, della stagnazione ripiombata di nuovo in recessione, della chiusura di fabbriche e aziende, delle ristrutturazioni e dei tagli, delle commesse sempre più scarse. A preoccupare è anche il dato sui lavoratori in cassa integrazione alla fine del 2011: un altro mezzo milione. Ma secondo Confindustria, il grado di reintegro (al 73,6% tra inizio 2009 e inizio 2010) scenderà quest'anno e il prossimo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.